

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

COS'È UN PIANO DI PREVENZIONE

Il **Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali** è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti: il Piano Generale e il Piano Individuale.

IL PIANO GENERALE

Il **Piano generale** indica chi deve fare cosa e come, nel momento in cui un alunno «esplosce» e genera condizioni di rischio per sé, per gli altri e per le cose. Si tratta quindi di una azione a breve termine, in cui si gestisce la situazione e la si mette in sicurezza.

MODULISTICA DA UTILIZZARE:

MODELLO A: verbale di descrizione di una crisi comportamentale;

MODELLO B: verbale di chiamata al 118.

IL PIANO INDIVIDUALE

Il **Piano Individuale** si riferisce a ciascun alunno che manifesti crisi comportamentali. Esso ha lo scopo di esaminare sia l'allievo che ha comportamenti reattivi violenti sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo (in un clima competitivo aumenta l'aggressività e l'emarginazione).

MODULISTICA DA UTILIZZARE:

MODELLO C: analisi funzionale della crisi comportamentale;

MODELLO D: Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali.

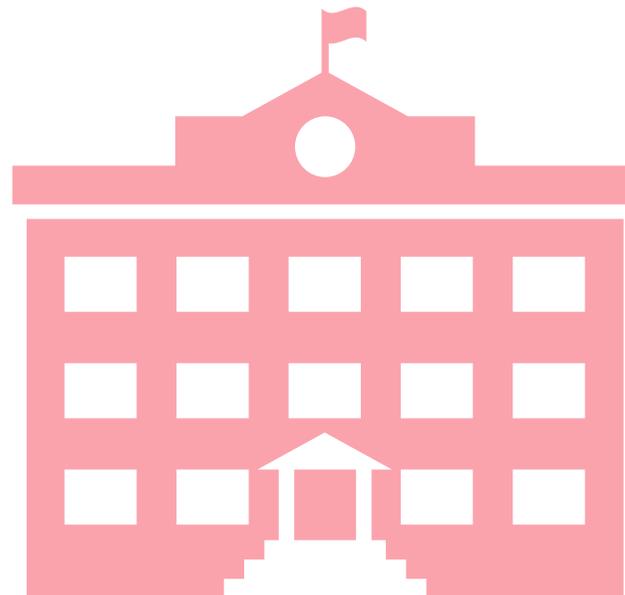
“CRISI COMPORTAMENTALI”: UNA DEFINIZIONE

Con “crisi comportamentali” si intendono comportamenti esplosivi di **aggressività verbale e fisica** verso se stessi, verso gli altri e/o verso gli oggetti, non volontari e non pianificati, che un alunno può porre in essere in diversi contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in allievi con disturbi certificati (spesso si tratta di disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi oppositivo-provocatori e della condotta, ecc...), sia in ragazzi privi di certificazione a volte con problematiche sociali e/o familiari.

Le crisi comportamentali **esprimono sempre una grande sofferenza** nell'alunno che le emette e derivano dalla sua **incapacità di comunicare in modo diverso** ciò che prova, sente, o di cui ha bisogno.

Si rendono pertanto necessari interventi professionalmente competenti e il più possibile efficaci.



IL COMPITO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALI

Questo protocollo si basa sull'assunto che sia possibile **intervenire a livello educativo** sulle crisi comportamentali che si verificano in età evolutiva, riducendone intensità e frequenza, sia in termini di prevenzione che di contenimento. Si precisa **che il compito dell'istituzione scolastica non è quello di ricercare le cause cliniche, psicologiche, psichiatriche o sociali alla base delle crisi comportamentali**, bensì quello di comprendere quali situazioni e condizioni determinano con maggiore frequenza la comparsa di dette condotte, al fine di individuare le possibili modifiche da apportare al contesto e i percorsi didattici, le strategie e le azioni educative più efficaci anche in collaborazione con le famiglie, gli esperti (neuropsichiatri, psicologi, in primo luogo il professionista che opera nella scuola, educatori, ecc.), i servizi del territorio (ASL, Servizi sociali, Associazioni di volontariato) e gli alunni stessi.



CONSIGLI PER GESTIRE LA CLASSE

COSA PUÒ FARE L'INSEGNANTE

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ:

- Definire e condividere le attività didattiche in maniera chiara e semplice
- Definire con chiarezza i tempi per svolgere l'attività
- Definire e condividere regole che devono essere:
 - . scritte
 - . chiare
 - . condivise

STILE COMUNICATIVO DELL'INSEGNANTE:

- Costruire un clima di classe positivo
- Creare con la classe una relazione empatica e di sostegno
- Elogiare immediatamente i comportamenti corretti
- Lodare spesso davanti a tutta la classe
- Utilizzare il nome degli studenti all'interno della spiegazione
- Porsi in ascolto verso le emozioni e i vissuti dei ragazzi
- Agire in modo tale che ogni alunno possa trovare le giuste attenzioni educative e didattiche soddisfacendo i propri bisogni personali
- Assicurarsi che i ragazzi abbiano capito formulando domande a risposta aperta
- Interventi educativi calmi, immediati anche con uso di modalità comunicative non verbali;
- Creare alleanza educativa con i genitori

COSA NON DEVE FARE L'INSEGNANTE

- Non allontanare dall'aula alunni che attuano comportamenti poco adeguati all'ambiente scolastico
- Evitare la collera e atteggiamenti aggressivi
- Non rispondere alle provocazioni ponendosi sullo stesso piano dell'alunno
- Non riprendere il singolo allievo per i suoi atteggiamenti inopportuni
- Non ignorare gli alunni con problemi comportamentali
- Non criticare in continuazione gli atteggiamenti demotivati
- Non "minacciare" alcuni alunni con conseguenze negative
- Non "minacciare" la convocazione dei genitori o l'intervento del Dirigente scolastico
- Non aggiungere commenti negativi es. "Mario, sei stato attento durante la spiegazione, perché non riesci a farlo sempre?"
- Evitare situazioni di sfida aperta e interventi direttivi rigidi
- Non svalutare, squalificare; "così si comporta solo uno come te"
- Non usare sarcasmo o ironia: "non ti è difficile parlare col tuo vicino, eh?"
- Non ritornare su comportamenti negativi passati "ti ho già detto tante volte di non..."
- Non utilizzare il divieto per esprimere delle regole: "Non fare..."

GESTIRE LA CLASSE

Istruzioni per l'uso



Gestire una classe è diventato un compito molto difficile. I cambiamenti sociali in atto favoriscono spesso relazioni inadeguate tra gli allievi, tra gli allievi e i docenti e la conseguente creazione all'interno della classe di un clima poco favorevole all'apprendimento e ad una convivenza pacifica e serena.

Questi cambiamenti riguardano fattori esterni alla scuola, quindi il contesto culturale, economico e sociale in cui si vive; fattori interni come l'ambiente e le risorse scolastiche e fattori umani. Un docente deve agire in modo efficace per creare un ambiente che sia funzionale all'apprendimento e al benessere dei ragazzi.